

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

55 Inv. Dir. del Museo Civico Padova

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO
da Maggio a 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo «pert» un nuovo abbonamento al nostro Giornale Da Maggio a 31 Dicembre L. 10. All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

La grande aspettazione per il discorso del ministro Villari non resterà certamente delusa; ci troviamo dinanzi ad un uomo, il quale all'alto intelletto, alla scienza profonda e alla profonda cultura unisce il pregio di un alto carattere, di quei caratteri che non pendono, ma battono dritti la loro strada, non preoccupati né dall'interesse di un portafoglio, né da qualunque altra considerazione che non sia quella del pubblico bene (V. Camera).

Ma non bisogna mettersi in testa che il discorso di un ministro, per quanto elevato, per quanto giusto, per quanto splendido, possa essere il tocca e sana di tutti i difetti che si lamentano in Italia nel ramo della pubblica istruzione.

Né dobbiamo metterci in testa che un ministro, per quanto dotto, per quanto pratico e per quanto abile, possa fare miracoli, quello fra gli altri di realizzare grandi economie nel bilancio dell'istruzione pubblica, per il quale in Italia, tenuto calcolo della popolazione, si spende meno che in qualunque altro Stato d'Europa.

L'opera del ministro ha ben altro scopo per ora, e se vi è uomo che possa raggiungerlo, questi è certo il ministro Villari.

Per l'istruzione pubblica in Italia, come tutti sanno, non si spende troppo, ma si spende male: tutto lo studio dev'essere rivolto a spender meglio.

Ma qui occorre ripetere ciò che si è detto in tante altre occasioni. L'opera del ministro riuscirà inutile, tutta la sua buona volontà sarà sprecata, se la rappresentanza nazionale non lo segue e non lo seconda, e se i deputati si mostreranno soverchiamente legati agli interessi locali del rispettivo loro collegio, anziché animati da quello spirito dell'interesse generale, che deve pure spingerli e guidarli nella loro condotta.

Ciò che si è veduto nell'affare delle Preture, non è davvero molto incoraggiante; però anche su questo l'ultima parola non è detta, e speriamo che alla stretta dei conti ciascuno pensi alla enorme responsabilità di gettare il paese nelle incertezze di una crisi opponendosi a quel programma, che pareva sul principio accettato sinceramente da tutti.

Noi siamo fatti di un certo stampo che la sventura ci rattrista e ci duole più o meno, qualunque sia la persona, che n'è colpita. E a proposito dell'investimento della «Morosini», avremmo desiderato sinceramente che dai risultati dell'inchiesta fosse provata chiaramente l'irresponsabilità di ognuno. Duole infatti vedere offuscata in qualche modo la brillante carriera di onorati ufficiali della nostra marina.

Ma d'altra parte non bisogna cedere alla

tenerenza di cuore dinanzi all'inflessibilità della legge, la quale dev'essere applicata senza riguardi quando è in gioco il prestigio delle nostre forze di terra e di mare.

Questo prestigio non risu'la soltanto dalla persuasione che dinanzi al pericolo un ufficiale risponda di persona, ma che dia prova di colpo d'occhio, di prudenza e di avvedutezza nel dirigere le forze, che gli sono affidate.

Disgraziatamente questa seconda prova nell'affare della «Morosini» è mancata, quindi la Commissione d'inchiesta non ha fatto che il dover suo per quanto doloroso.

Ancora dell'educazione del popolo

Roma, 28 Maggio 1891.

Vi scrivevo l'altro giorno come uno dei rimedi efficaci a porre un argine alla invasione delle teorie anarchiche e comuniste nelle classi popolari, sarebbe quella di dare un'educazione politica alle masse, nel senso opposto a quelle teorie perniciose e malsane. E vi dicevo ancora che in Italia poco o nulla si è fatto a tale intendimento, mentre sarebbe interesse grandissimo di tutte le classi sociali il provvedervi.

Il nostro popolo, pur essendo dotato di un naturale buon senso e criterio, non ha né può avere nel cervello un certo ordine di idee e di cognizioni che valgano a metterlo in guardia contro le blandizie che i demagoghi usano per tirarlo dalla loro e per servirsene ai loro biechi intendimenti. Le teorie di costoro hanno tutta l'apparenza della giustizia e sono mirabilmente adatte a solleticare le speranze di chi ebbe la disgrazia di venire al mondo povero, hanno inoltre l'attrattiva del frutto proibito, della teoria condannata, della opposizione a ciò che è ritenuto legge e dovere.

Ora, la maggior parte degli artigiani, dei popolani, dei contadini, è in mano di gente che vuole rivolgerne la forza bruta a sfogo delle loro passioni. E costoro non mancano di usare ogni mezzo per fare la propaganda delle loro idee: la pessima stampa, il comizio popolare, perfino il soccorso pecuniario col quale si compera non difficilmente l'opinione di chi lotta col bisogno.

E abbastanza naturale che in quelle mani la nostra storia del risorgimento venga tutta alterata, nascondendo o sopprimendo la parte che ebbero in essa la monarchia di Savoia e i grandi uomini di Stato che la circondavano e ne guidavano il glorioso movimento; è naturale che le questioni sociali sieno presentate nel loro aspetto più odioso, e coll'unica soluzione della rivolta e della guerra civile; e finalmente che il diritto di voto concesso dalle istituzioni a tanta parte della popolazione sia sfruttata dalla demagogia anziché rappresentata la libera volontà di ogni cittadino, e servire a valido sostegno di quelle stesse istituzioni che lo hanno sancito.

Come porre un argine al minaccioso perversimento delle plebi, se non con un'educazione del popolo in senso veramente liberale, senza ire di partito, ma in nome dei principi che costituirono la nostra patria, e delle libere istituzioni che sono il glorioso retaggio della nostra storia?

La risposta a questo importante punto ci viene dalla Società italiana di educazione liberale istituita in Firenze nel 1872 e di cui è presidente d'onore S. M. il Re Umberto I.

La benemerita Società fiorentina dopo aver fondato la Scuola di scienze sociali che fu consolidata nel R. Istituto Cesare Alfieri, scuola unica nel genere e della cui importanza è inutile qui discorrere, rag-

giunto questo primo scopo che si era prefisso, vuole, conforme ai propri intenti, contribuire in altre forme all'incremento dell'istruzione civile e politica della nazione, coll'istituire delle scuole speciali per l'educazione del popolo.

Pertanto essa ha costituito nel proprio seno una sezione intitolata: «Italia e Casa Savoia» allo scopo di educare le classi popolari alla vita pubblica, in modo che esse possano diventare conservatrici dell'ordine politico vigente, ed opporre una morale resistenza alle suggestioni delle teorie sovversive.

La sezione «Italia e Casa Savoia» intende di organizzare una vasta serie di scuole popolari, sia nei grandi come nei piccoli centri, dove si apprenda.

1. Una storia succinta del risorgimento italiano legato alle origini della monarchia di Casa Savoia.

2. Le più elementari nozioni dei doveri e dei diritti del cittadino, in relazione principalmente coll'elettorato.

3. Alcuni rudimenti di economia sociale, appropriati specialmente alle grandi controversie del giorno.

Essa si propone di aggiungere questi insegnamenti dove già esistano scuole popolari, e dove non esistano, di crearle ex-novo.

Certo le difficoltà sono grandissime, ma non tali da rendere impossibile l'attuazione di così nobile ed utile concetto. Basti porre mente alla Società delle scuole del popolo fondata in Firenze ventitré anni or sono, e vivente d'una vita prosperosissima e feconda di risultati meravigliosi. Basta pensare che oggi in quella scuola insegnano 198 maestri, e tutti gratuitamente: che le classi montano a 152 ripartite in otto sedi; che nel 1889-90 vi furono iscritti 3261 alunni dei quali rimasero fino alla fine dell'anno 1890, cifra che per una scolaresca avventizia, da cui non si esige né tasse, né certificato, né altro, è a dirittura meravigliosa.

Dal numero dei frequentatori ognuno può dedurre un criterio sui risultati dell'insegnamento, e sull'utilità pratica dell'istituto, che il popolo fiorentino mostra di aver capito interamente.

La Scuola popolare ha anche una cassa di risparmio, dove i versamenti oscillano fra le 4000 e le 7000 lire l'anno: ha uno speciale Comitato di beneficenza, e di assistenza medica, il quale si cura di somministrare ai fanciulli indigenti abiti e scarpe, e di provvedere le medicine ai malati, mentre i medici stessi gratuitamente visitano per turno ogni classe. E fornita di un notevole patrimonio, ma può con orgoglio asserire nella sua relazione: «Il miglior patrimonio sta nello zelo dei soci insegnanti; senza del quale tutto l'oro di California sarebbe impotente a fondare un'unica scuola simile alle nostre.»

Tale luminoso esempio si propone di seguire la sezione «Italia e Casa Savoia» nel diffondere in ogni possibile località scuole popolari di istruzione ed educazione.

La sezione ebbe dall'onor. ministro Villari l'affidamento che egli stesso porrebbe in opera tutti i mezzi di cui la sua grande autorità può disporre, a sostegno di questa idea. Non è a dubitare che l'eminente uomo che regge l'istruzione pubblica manterrà la sua promessa, e sarà largo alla sezione «Italia e Casa Savoia» non solo di tutte quelle notizie, informazioni, dati che le occorressero, ma d'ogni altro aiuto materiale e morale che valga ad attuarne il programma.

Vi terrò informati di ogni passo che farà il Comitato per le scuole popolari. Intanto vi auguro che nella vostra Padova, che è non solo antico centro della scienza, ma città di non dubbia fede alla monarchia e di provato amore alle istituzioni, l'idea

delle scuole popolari prenda radice, e che persone animose e di buona volontà vi portino mano d'accordo nell'opera e nella bandiera colta sezione «Italia e Casa Savoia».

A. S.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

28 Maggio 1891

Tutti i ministri sono presenti.

Merzario richiama l'attenzione del ministro sul valore da attribuirsi ai certificati e diplomi che si consegnano agli italiani che fanno i loro studi all'estero, accennando ad alcuni inconvenienti che con tale sistema si verificano.

Il ministro Villari parla in mezzo ad un profondo silenzio.

Esordisce dicendo che risponderà subito all'on. Merzario, dichiara che alcuni degli inconvenienti da lui lamentati sono veri e, quantunque alcune norme già esistano per la valutazione di tali titoli, tuttavia richiamerà sulla questione l'attenzione del consiglio superiore perché determini norme più precise, lasciando alle facoltà universitarie di giudicare caso per caso sull'ammissibilità dei giovani muniti di attestati di scuole estere.

Per rispondere agli altri oratori potrebbe rimettersene alle considerazioni svolte nella bella relazione dell'on. Gallo; ma per rispetto alla Camera, dirà brevemente il suo avviso sulle diverse questioni toccate dai deputati che hanno preso parte alla discussione.

Jannuzzi censurò l'ordinamento delle scuole tecniche, che invece fu difeso in parte dal Chinaglia. «Riconosco anch'io - dice - che la nostra scuola tecnica ha carattere vago, indeterminato, incerto, vagheggiò perciò scuole tecniche di tre specie, una preparatoria all'istituto tecnico, l'altra maschile e femminile di complemento alle elementari, e la terza avente carattere spiccatamente commerciale ed industriale. Solamente, così divisa come è in Germania, la scuola tecnica potrà rispondere ai reali bisogni del paese; e assicuro che studierò la soluzione del problema in questo senso e presenterò opportuni provvedimenti legislativi».

Rispondendo a Chinaglia circa la conversione in governative delle scuole tecniche, ginnasiali e comunali dichiarò che per ragioni finanziarie in massima non l'accetta; ma non crede si debbano in tutti i casi negare e la questione va risolta caso per caso. Egli è contrario alla conversione anche per non spingere i Comuni a mantenere istituti, i quali, appunto perché non hanno base nei bisogni reali dei paesi, non hanno forza né di vivere, né di morire.

È altresì contrario alla fusione della scuola tecnica in ginnasio, è questa sua opposizione è conseguenza delle sue convinzioni intorno ai caratteri che devono avere le scuole tecniche.

Conviene con Giovagnoli per ciò che si attiene all'importanza dell'insegnamento classico, il quale educa il pensiero ad agire sul pensiero. Sta bene escogitare le istituzioni per l'incremento delle industrie, ma non bisogna trascurare la scienza e la letteratura, che sono forze altrettanto vive ed efficaci della società.

Agli oratori che l'hanno invitato a fare una legge che trasformi la scuola così che, fatta l'Italia, sieno presto fatti gli italiani, risponde egli non si sente da tanto, che non vuole fare promesse, per non creare delusioni. Questa grande riforma non può essere opera di un solo ministro, ma non deve esserle di tutto un popolo, ed è opera lenta che non può compiersi con una legge.

Incominciando dall'istruzione, come si fa ad impartirla efficacemente ai figli dei poveri che vivono fra le sofferenze continue e ci chiedono scienza, ma più pietà? (entusiasmato Bravo!).

Dopo risposto a Beirami che ha già preparato la riforma sul servizio delle arti e delle antichità, l'on. Villari passa a trattare la questione delle Università.

Dice che non concorda nella triste pittura che Colaianni ha fatto delle nostre Università, sebbene non partecipi all'eccessivo ottimismo degli on. Carnazza e Cardarelli.

Il vero è che la grandissima maggioranza dei professori fa il suo dovere, e che il progresso dell'insegnamento è continuo; ma vi sono tuttavia dei mali nelle Università che bisogna togliere.

Non crede buona cosa che sia pagato della stessa moneta il professore che attende e quello che non attende all'insegnamento. Non è buona cosa nemmeno, come osservava l'on. Gallo, che l'esame sia misurato sulle lezioni, giacché con questo sistema si incoraggiano le vacanze e i tumulti per ottenerle.

Ritiene erronee le disposizioni che regolano la libera docenza, perché essa costa allo Stato mezzo milione, senza un corrispondente profitto per gli studenti.

Ma il sistema propugnato dall'on. Gasco che cioè il professore sia pagato direttamente dagli studenti, non potrebbe introdursi senza contemperarlo cogli esami di Stato, e questi esami proposti prima dal Matteucci, poi dal Baccelli incontrarono sempre l'opposizione del Parlamento. Accenna alle difficoltà dell'applicazione dell'esame di Stato, la maggiore delle quali è la buona composizione della Commissione esaminatrice. Non può nascondere del resto che l'abolizione degli esami speciali non favorirebbe il progresso degli studi, perché il sistema dell'esame unico sarebbe una fortuna per gli studenti, che hanno buona memoria, non per quelli che hanno studiato di più. (Applausi).

Per queste ragioni ha creduto bene sopprimere anche le sessioni straordinarie degli esami per il conseguimento dei diplomi di insegnamento.

Tuttavia un rimedio ai mali che si lamentano, bisogna pur cercarlo, ed egli di ricercarlo si studierà.

Vuole anch'egli coll'on. Bovio la libertà di insegnamento; ma osserva che le cattedre sono fatte per la scienza e non devono convertirsi in tribune politiche. (Bene).

Alle censure che da alcuni sono state rivolte perché in un bilancio così povero come quello dell'istruzione, si siano introdotti delle economie, risponde che i confronti che si fanno cogli altri paesi, non sono sempre esatti, e ch'egli del resto toglie il soverchio in alcuni capitoli, per correggere gli abusi ed alcune imperfezioni all'amministrazione.

Conclude quindi assicurando che le economie non danneggiano l'insegnamento. (Applausi prolungati).

Vari deputati parlano sostenendo l'autonomia del provveditore degli studi, che non deve dipendere dal prefetto, perché gli interessi scolastici non devono essere sacrificati agli interessi politici.

Questo è stabilito nella legge Casati, e questo per ragioni politiche e morali bisognerebbe che fosse ristabilito.

Gallo, relatore, consente in queste idee che sono del resto consacrate nella sua relazione.

Villari dichiara francamente che anch'egli si trova nell'ordine di idee dei preopinanti e perciò vuole ritornare alla legge Casati, ripristinando l'autorità del provveditore e rendendolo indipendente.

Si rimanda la discussione a domani.

Un discorso importante

Si ha da Foggia, 28, sera:

«È giunto Salandra, e fu ricevuto dalle autorità, dalle associazioni e dalla popolazione che lo acclamava vivamente; presiedette poscia il Consiglio provinciale che gli offerse un banchetto a cui assistettero le autorità. Vari brindisi a cui rispose Salandra ringraziando per le affettuose manifestazioni ricevute.

Rivolgendosi al presidente della deputazione che aveagli espresso il voto della popolazione perché le tasse non si aggravino con le fiscalità, Salandra rispose dichiarando che il programma del governo è la giusta e serena applicazione della legge. Il governo si afferrò facendo suo il programma del paese: pareggio economico. Anche cadendo potrebbe vantare sempre di aver assicurato al paese un benessere dell'economia di parecchie decine di milioni.

Ricorda che la prima fonte del benessere nazionale è l'agricoltura. Soggiunse che con questa bandiera entro nella vita pubblica e partecipò al governo, ed è lieto d'essere in ciò d'accordo coi suoi illustri capi (vivi applausi).

Chiusesi il banchetto, inviando telegrammi al Re e a Rudini, ed a Colombo. - Salandra è ripartito per Napoli».

TELEGRAMMI

PARIGI, 28. — La Camera riprende la discussione delle tariffe doganali.

Approvati malgrado l'opposizione di Develle, ma d'accordo colla Commissione, un emendamento tendente a esigere che la carne fresca di montone sia importata per quarti cogli intestini aderenti.

Si approvò il dazio di 32 franchi per quintale sulle carni fresche di montone conformemente al parere della Commissione, mentre il Governo proponeva 28 franchi e si approvarono i dazi sulle carni fresche, di porco, di bue, e su altre carni salate, sulla cacciagione morta e sulla selvaggina conservata, secondo le proposte della Commissione dopo respinte tutte le altre cifre proposte.

WASHINGTON, 28. — L'incrociatore *Carleston* è giunta a Callao senza avere visto l'Etata.

La notizia che l'Etata abbia potuto fuggire produsse grande gioia a Iquique.

WASHINGTON, 28. — I circoli ufficiali sono preoccupati pel divieto di compere esca nella baia di S. Giorgio, fatto ai pescatori americani dal comandante della stazione navale francese. Opinasi di aspettare informazioni precise prima di fare qualche cosa.

Il Bilancio delle Poste e Telegrafi

È stata distribuita la relazione dell'onorevole Fagioli sullo stato di previsione delle spese del ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1891-92.

La Giunta fa buon viso a tutte le economie che il Ministero ha proposto e che sommano a L. 1,828,616, senza contare le diminuzioni dei servizi marittimi.

Il ministro rispondendo, il 16 aprile 1891, ai quesiti della Giunta, diceva:

« Non escludo la possibilità di qualche avanzo nel conto consuntivo; eventualità imprevedibile e la natura stessa dei servizi possono facilmente dar luogo tanto ad economie non separate, quanto ad inevitabili eccedenze d'impegni, ed io presumo con fondamento, che alla chiusura del venturo esercizio, come già è accertato per l'esercizio corrente le somme avanzate compenseranno abbondantemente le maggiori spese; ma per la entità delle variazioni già introdotte e finché non attuabile qualche proficua riforma organica, non credo possibile applicare questa previsione generale a determinati capitoli. »

La Commissione, attendendo che con la presentazione delle nuove convenzioni marittime sia risolto il più grosso problema finanziario ed economico che presenti il bilancio delle poste e dei telegrafi, propone intanto alla Camera di approvarlo in conformità allo stato di previsione annesso alla relazione.

L'industria dei fiammiferi in Italia.

Scriva la *Tribuna*:

« Già annunziammo, che non avevano fondamento le notizie, divulgate da taluni giornali, secondo le quali il Governo aveva concretato un progetto inteso ad introdurre il monopolio dei fiammiferi. »

« Ora si annunzia che al Governo era già pervenuta l'offerta di un canone annuo di 10 milioni e di un'anticipazione di cinque annualità, restando il Governo esonerato da ogni

aggravio indipendente dalla espropriazione delle fabbriche esistenti.

« Ciò non fu sufficiente per indurre il Ministero a turbare una delle poche industrie del nostro paese, che si trovino in progresso, anche nei riguardi dell'esportazione. »

« A proposito di questa esportazione sappiamo, che il museo commerciale di Milano ha interessato il governo a studiare, se sia possibile ottenere, con la rinnovazione dei contratti per i servizi marittimi, che non sia imposto, come ora esige la Navigazione Italiana, l'imballaggio dei fiammiferi in casse di zinco, e che siano ridotti i noli, specialmente per le spedizioni da Genova ad Alessandria di Egitto, Costantinopoli ed altri scali del Levante. »

« Tale voto trovasi ora in esame presso il ministero delle poste e telegrafi, cui venne raccomandato da quello dell'industria e del commercio. »

SCANDALI DI BORSA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma:

« Un fatto grave di delicatezza e lealtà bancaria è oggetto dei più vivi commenti nei circoli dell'alta Banca. »

« Sembra che un noto amministratore di un rispettabile Stabilimento di credito, mentre faceva parte di un sindacato per conto dello Stabilimento e per conto proprio, sindacato per la difesa di uno dei valori più contrattati dalla speculazione, lavorasse poi in senso inverso a quello del sindacato in conto sociale con una nota Ditta di Milano. »

« Non è improbabile che la cosa assuma proporzioni moralmente gravi, coll'espulsione di questo finanziere dalle Amministrazioni, nelle quali ha parte; misura del resto che a quest'ora doveva esser presa per dare un esempio solenne, invece d'incoraggiare con questo sistema di coperture, la più volgare slealtà e la truffa alla buona fede. »

« Diciamo incoraggiare, giacché sembra che nello stesso gruppo ci sia qualcuno che, avendo attinto alla stessa scuola, ne continui le tradizioni. »

SPORT

Si ha da Firenze, 28:

Splendida oggi la giornata di corse al trotto favorita dal tempo. Immenso concorso di pubblico nelle tribune e nel Prato. È intervenuto il Duca d'Aosta.

Nella prima corsa vince *Gruppo*, secondo giunse *Visapour*.

Nella seconda corsa interessantissima e vivissima la lotta era tra *Loubtesny* e il vecchio *Zetloff*. Si dovevano vincere tre prove. Fatte cinque prove, avendone *Boubtesny* e *Zetloff* vinte due ciascuno, la corsa di decisione fu clamorosa. La vittoria rimase a *Zetloff* che giunse primo tra l'entusiasmo del pubblico.

Nella terza corsa giunse facilmente *Messalina* secondo giunse *Italia*.

Il ritorno dal campo delle corse splendidissimo. Domenica ultima giornata.

Cronaca del Regno

Palermo, 26. — Finalmente sono caduti in mano della giustizia quei latitanti che an-

cora battevano la campagna dopo il famoso sequestro del banchiere Arrigo.

Fra essi vi sono, il farmacista Quattrocchi, il Randazzo, proprietario nel paese di Caccamo, ed il fratello dell'ex deputato Torina.

Napoli, 28. — Oggi il Tribunale in Camera di Consiglio ha ordinato la scarcerazione provvisoria di 12 arrestati per i fatti del primo maggio, legittimando l'arresto per gli altri, sotto l'imputazione di associazione di malfattori.

Catania, 28. — Nel vicino Comune di Misterbianco, la popolazione si è ammutinata in causa dell'imposta sul fuocatico. Fu invaso ed incendiato il Municipio e vennero distrutti dieci anche i libri dello stato civile.

Partirono per Misterbianco truppe, carabinieri e il giudice istruttore.

Mancano altri particolari.

— L'ammutinamento di Misterbianco è finito: la calma è ritornata. Le autorità inquisiscono sul luogo. Molti arresti. Si conferma che i tumultuanti bruciarono i registri dello stato civile.

Cuneo, 28. — La scorsa notte il soldato dell'81 fanteria, Spina, di guardia alle Carceri vistosi correre incontro due persone sospette, dato il *Ché va là*, sparava un colpo di fucile ferendo al braccio certo Moia Giovanni.

Torino, 28. — La questura ieri sera arrestò l'autore del furto di L. 17,000 commesso lo scorso dicembre a danno del tipografo Panizza, il briccone è un calzolaio di Chieri, già autore di altri furti.

Milano, 28. — Ieri sera la direzione della Famiglia Artistica ha invitato nella sua sede il Comitato delle feste di Maggio, il corpo accademico di Brera, con a capo il suo presidente, e le maggiori notabilità, a discutere il progetto di fondare la seconda Esposizione triennale di Brera — con le feste di maggio di quell'anno dandole l'importanza di una Mostra internazionale con un premio — o due — importantissimo, da chiamarsi d'Italia.

CRONACA VENETA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Dolo, 28 maggio. — Per iniziativa della Direzione del Comizio Agrario oggi nella sala maggiore del Municipio gentilmente concessa ha avuto luogo la conferenza del prof. Pellegrini, Direttore della vostra R. Scuola agraria di Brusegana sul tema: La peronospora delle viti e dei mezzi di combatterla. — I nostri agricoltori questa volta hanno risposto alla premura del Comizio accorrendo numerosi ad udire la conferenza. Oltre quasi tutti i componenti del Comizio e della sua presidenza, vi intervennero il Sindaco di Dolo, molti consiglieri ed assessori municipali, grande numero di proprietari, fittaioli, fattori, gastaldi e contadini; la vasta ed elegante sala era piena zeppa; calcolasi a un dipresso che circa duecento persone vi fossero raccolte.

Il tema è stato svolto colla nota competenza dal conferenziere in un'ora e mezza, cioè dalle 11 alle 12 1/2. L'uditorio attentissimo ha sentito con piacere ed interesse la biologia del funghetto che produce la malattia, le condizioni che ne favoriscono lo sviluppo, le forme che assume sulle foglie, sui grappoli fiorali, sull'uva, sui tralci e nelle gemme. Ha dovuto convincersi della superiorità dei rimedi a base di solfato di rame e dei trattamenti misti, cioè dell'uso delle polveri cu-

priche nei grappoli e dei liquidi cuprici per le foglie. Il conferenziere trattò con dettaglio la pratica dei trattamenti, tanto delle solforazioni che delle irrorazioni; disse del modo di apparecchiare le miscele cupro-calciche, dei solforatori e delle pompe; chiuse il suo dire corretto sempre, disinvolto ed elegante fra gli applausi vivissimi dell'uditorio.

Detto prima della conferenza anche alcune consultazioni sopra varie malattie della vite, che giovarono assai per gli interessati, i quali si convinsero della grande utilità che avrebbe l'istituzione di una Cattedra ambulante d'agricoltura nel Distretto, qualora si potesse avere un titolare di essa competente e pratico come si è addimosttrato l'egregio conferenziere.

Interpretando il pensiero dei convenuti alla conferenza mandiamo un ringraziamento alla Direzione del Comizio Agrario, dolente che i mezzi economici di cui dispone non le permettano di fare tenere spesso di sì utili lezioni. (y. z.)

Venezia, 29. — L'Imperatrice Eugenia.

L'altra sera col treno delle 10.50, proveniente da Trieste, ritornò a Venezia l'Imperatrice Eugenia, accompagnata dal seguito.

L'Imperatrice scese all'albergo Europa e partì ieri col treno delle 12.05 per Verona, diretta a Milano, quindi in Svizzera.

Principesse che partono. — Questa sera, col treno delle 10.50 partono per Torino la Duchessa di Genova e la Principessa Elvira, sua sorella, onde assistere alle Corse.

Accompagnano le Principesse i rispettivi loro seguiti e molti del personale.

S. A. il Duca di Genova, che doveva accompagnarla, si trattiene a Venezia, essendo assente il contrammiraglio conte Canevaro, direttore dell'Arsenale, il quale trovasi da vari giorni a Roma, chiamato dal ministro Saint Bon. (Gazz. di Venezia).

Vicenza, 28. — L'altro giorno a Mossano un bovaio, nello svolto di una strada, per evitare un fossato cadde fra i buoi e le ruote rimanendo sull'istante cadavere.

CRONACA DI CITTÀ

AVVISO AI LETTORI

Gratissimi ai molti associati del cessato giornale *Euganeo* che ci incaricano di ritirare da quell'Amministrazione l'importo del loro credito per devolverlo all'abbonamento del *Comune*, dobbiamo avvertirli con nostro dispiacere che ciò non è possibile, non avendo l'amministrazione del *Comune* alcun rapporto con quella del cessato giornale.

Non possiamo per conseguenza ritenere come nostri associati e spedire il *Comune* se non che a quelli che versano direttamente a noi l'importo relativo di abbonamento.

Anche per l'*Illustrazione Popolare* devono rivolgerci unicamente le loro domande all'altro e non alla nostra Amministrazione.

L'Amministr. del COMUNE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

La ordinaria sessione si terrà domenica prossima 31 maggio 1891 al tocco col seguente

Ordine del giorno

Adunanza pubblica.

1. Il socio effettivo prof. Emilio Teza parlerà: « dei canti serbi tradotti in versi greci »

sta volta fu una specie di fischio, chi abbiamo là, signora mia?

— Francesca è in casa? chiese la vecchia invece di rispondere.

Guglielmo Féru si grattò l'orecchio.

— Veramente no, balbettò egli con aria imbarazzata, sono venuti a chieder di lei sul far della notte....

— Tu menti! interruppe la vedova Le Brec, che mise la sua scarna mano sul braccio del buon uomo.

Questi volle indietreggiare, ma la Le Brec era più forte di lui.

— Tu menti, ripeté ella guardandolo nel bianco degli occhi.

E siccome intese Marianna tremare sotto il velo, aggiunse:

— Va a cercarmi Francesca, tua moglie, e subito. Lo voglio!

— Il re diceva: Vogliamo, brontolò Guglielmo Féru che non aveva l'aria di obbedire tanto presto.

Lo sguardo però che gettava addosso alla vecchia esprimeva una specie di timore.

— Ma, signora, bisogna esser giusti. Francesca non può esser qui e contemporaneamente al borgo dei Bagni.

Il velo che copriva Marianna s'agitò; sotto le sue pieghe si poté sentire un sordo gemito. S'intese eziandio un altro gemito più debole che fece eco nell'interno del molino.

La vedova Le Brec allentò la stretta del braccio del mugnaio.

— Alzati, diss'ella prendendo Marianna per una mano.

Marianna obbedì del suo meglio.

dal Tommaseo, e che sono in gran parte inediti. Riferirà quindi brevemente i giudizi di Carlo Pauli sulla gente e sulla lingua dei Veneti»;

2. Il socio effettivo prof. Biagio Brugi: «Di una controversia intorno agli argini dei fiumi nell'età romana»;

3. Sarà data comunicazione d'una memoria del socio corrispondente non residente prof. Pietro Rasi intorno all'*omeoteleuto*.

Il Marco Foscarini.

Gli alunni del convitto nazionale di Venezia hanno fatto ieri una gita a Padova.

Erano 190 convittori condotti dal rettore cav. Michele Mosca, un educatore cospicuo che dirige l'Istituto da 20 anni e alle sapienti sollecitudini del quale una falanga di giovani di tutte le regioni italiane devono molta fortuna della vita. Il cav. Mosca, e furia di riforme negli insegnamenti interni e di rimaneggiamenti amministrativi, ha portato il convitto nazionale a uno sviluppo sorprendente. Il numero dei giovani che una volta era di poco più del mezzo centinaio, oggi è quadruplicato; e l'istruzione nel grande vivaio intellettuale di S. Caterina è diventata così varia, che tutti gli studi complementari alla scuola vi sono coltivati. Gli allievi del Marco Foscarini hanno dato un fortissimo contingente d'uomini alla didattica, alla politica, e all'arte, e alla scienza.

Accompagnavano i convittori il censore Osvaldo, il maestro Pietro Gallo, il dott. Othini e tutti gli istitutori. In testa alla colonna era la banda del convitto della quale è istitutore il maestro Furlanetto.

Arrivati con il treno dell'Adriatica delle 1.17, ripartirono con il convoglio delle guidovie alle 5 e mezzo. La gita non ebbe che uno scopo ricreativo. Le squadre si sparsero per la città e si riunirono un'ora prima della partenza nel recinto del Prato della Valle.

Qui il maestro Pietro Gallo, un nome benemerito nella ginnastica, un riformatore autentico della educazione fisica, ha comandato dei brillantissimi esercizi di ginnastica collettiva. I giovani hanno un portamento magnifico. Sono sciolti, forti, veloci, come gli spartani, e precisi come gli assai classici prussiani. Il Gallo però non si contenta di fare dei robusti, fa degli eleganti. Egli coltiva moderatamente gli esercizi agli attrezzi, intensifica invece la ginnastica che mi consentirete di chiamare naturale e primitiva. Insegna a camminare, a resistere, a rompere una colonna in ordine sparso e a ricompilarla in pochi secondi. I giovani si addestrano a essere elastici, pronti ed emuli fra loro. Questa non è educazione scolastica, è l'educazione che, convenientemente allargata, migliorerebbe un popolo. Gallo non ha che un torto, quello di non essere al ministero per soffiare un po' della sua energia e della sua bravura su quella buona gente mezzo assediata dalla burocrazia. Perché, voi lo sapete, in Italia c'è della burocrazia dappertutto, anche in ginnastica.

Vorremmo vedere frequentemente il convitto Marco Foscarini a Padova. I giovani baldi sono delle speranze. E in fatto di speranze c'è tanta carestia nella penisola della retorica e degli sbadigli.

La banda del convitto ha attraversato la città suonando le marcie di scuola con un'anima e una franchezza militare da mettere del buon sangue a tutti gli estimatori della bella educazione.

Francamente il cav. Mosca, un piemontese

— Obbedisci, disse ancora la vecchia indrizzandosi a Guglielmo.

Questi esitava e non si muoveva. La vedova Le Brec fece un passo verso lui.

— Guardati bene! diss'ella con un accento tanto imperioso che il mugnaio dovette curvare il capo suo malgrado, io so quel che avviene in casa tua meglio di te, e quelli che mi hanno resistito fin qui hanno avuto sventura! Guglielmo era pallidissimo.

— Io non parlo così, continuò la vedova Le Brec, perchè sono la tua padrona; parlo così perchè tu ami Francesca, tua moglie, e perchè voi restate tutti e due spesso, di sera, molto a lungo a guardare il vostro piccino nella sua culla. Guglielmo Féru! guardati bene per tua moglie! guardati per tuo figlio! Le sopracciglia del mugnaio s'erano violentemente increspate, e tremava.

— Farò quel che vorrete, signora, mormorò egli dopo un momento di silenzio.

— Alla buon'ora, disse la vecchia. Francesca mi sente?

— Sì, rispose una voce alterata, che sembrava venisse fuori dalla stanza vicina. Vi sento benissimo, signora. Dite quel che volete.

— Ecco quel che voglio: Francesca, vieni ad assistere questa giovane che terrà il suo velo sopra la sua faccia.

Guglielmo fece un segno d'assenso, e la voce della camera vicina disse:

— Sarà fatto, signora.

— Quanto a te, Francesca, riprese a dire la vecchia, penso che mi obbedirai, perchè mi conosci e sei una buona madre. Ma Guglielmo, tuo marito....

(Continua)

APPENDICE N. 2

SPIRITISMO

ROMANZO

DI PAOLO FÉVAL

— Ma con qual diritto porterà l'altro il nome di Treguern? disse ancora Marianna con tristezza.

La vedova Le Brec le prese la mano e la guardò in faccia. I suoi occhi brillavano d'uno strano entusiasmo.

— Non è già con le mie orecchie che sento ciò, diss'ella, perchè egli è lontano, il figlio mio, molto lontano! ma il suo rapido cavallo saltella sulla landa. Egli viene, il mio Gabriele! lo sento venire! Non è abbastanza bello; il mio Gabriele, non è abbastanza ardito per prendere questo nome di Treguern che non appartiene più a nessuno?

— Il commendatore Malo.... cominciò Marianna.

— Un cavaliere di Malta è come un prete, interruppe la vedova Le Brec. Malo è cavaliere di Malta: non ci son più Treguern.

Così parlando, la voce della vecchia sembrava perdesse la sua naturale fermezza, per prendere un accento di millanteria. Si avrebbe

detto che quello del quale pronunciava il nome, il commendatore Malo le facesse paura.

— E perchè il figlio, soggiunse ella, non dovrebbe portare il nome di suo padre? Marianna abbassò il capo, e tutte e due tacquero.

— Andiamo via, cammina, figlia mia, proseguì la vedova Le Brec con una improvvisa rozzezza. Tu sei di quelle che bisogna sempre spingere innanzi sotto pena di vederle restare a metà strada. Quel cattivo sangue di Treguern guasta in te il buon sangue dei Le Brec. Andiamo, via, cammina, figlia mia; ecco il molino di Guglielmo Féru, noi siamo alla fine delle nostre pene. Coraggio! Viene quello che tu ami, viene con l'amore e con l'oro. Tu sarai felice, Marianna e potente.

Non si sentiva più nulla sulla landa; le due donne fecero il giro della Pietra dei Pagani e s'inoltrarono nel sentiero a picco che saliva al molino di Guglielmo fra i due rialzi d'arbusti.

La vedova Le Brec lasciò un momento Marianna per gettare uno sguardo dietro il rialzo a destra ove qualche minuto prima era stata colpita dall'apparizione. Non vide nulla e pensò che Genovieffa era andata innanzi.

La strada era difficile e Marianna soffriva assai; più d'una volta fu obbligata a sedersi sul pendio. In uno di que' momenti la vedova Le Brec le chiuse le braccia come per invitarla a prestar orecchio; la porta del molino di Guglielmo gridava sui suoi cardini.

— È giunta prima, disse la vecchia. Andiamo, via, cammina, Marianna, coraggio.

Marianna fece ancora qualche passo, ma e-

de la vielle roche, il censore Osvaldo, Pietro Gallo e Furlanetto sono dei ritemperatori della generazione.

Bravi e bravi!

Latteria sotto la sorveglianza ed il patronato della Società d'Igiene per la città e provincia di Padova.

Giunge questa circolare:

Da lungo tempo era grandemente sentito in Padova il bisogno di possedere latte puro e sano da garantire i consumatori, non solo della sua efficacia alimentare, ma eziandio della sua innocuità anche usandolo non bollito.

Di quanta utilità sia questa garanzia specialmente in caso di cura latte e di allattamento artificiale dei bambini non fa d'uopo spiegare.

La Società d'Igiene ha raggiunto questo scopo ed ha la compiacenza di annunciare al pubblico che si è ormai provveduto da questo bisogno tanto reclamato, e che Padova possiede una latteria provvista di tutti i requisiti necessari per somministrare latte puro sano e in condizioni atte alla sua perfetta conservazione.

A raggiungere il desiderato scopo la Società fu aiutata dal sig. Domenico Calore detto Fai; che comprese gli intendimenti della Società non solo, ma anche la possibilità seguendoli, di provvedersi una industria remunerativa, sola via per assicurare la esistenza dell'utile istituzione.

La sottoscritta Presidenza ha la compiacenza di fare conoscere che la latteria ormai funziona, e rende pubbliche le norme con cui è diretta e sorvegliata a maggiore garanzia dei consumatori.

Il presidente

DOTT. N. D'ANCONA

Il segretario

dott. A. RANDI

Le nostre congratulazioni.

Tiro a segno.

ELENCO DEI PREMIATI

NELLA PRIMA GARA COMUNALE

Sezione II - Serie Ripetibili

1. Argenti dott. Guido p. 70; 2. Campes Giacinto p. 65; 3. Rossi Antonio p. 62; 4. Magello Giovanni p. 61; 5. Arrighi Giuseppe p. 61; 6. Fogliati Ferdinando p. 60; 7. Maura Giuseppe p. 55; 8. Paresi avv. Francesco Emilio p. 50; 9. Scanferla Antonio p. 49; 10. Maura Luigi p. 48. Ripartarono medaglia d'argento e diploma di 3° grado i signori: Meda Giovanni p. 46 Orefice ing. Giulio p. 39; Baldoria Antonio p. 34; De Lorenzo Giusto p. 32.

Sezione I - Ripetibili

1. Massa Andrea p. 107; 2. Lupati Gino p. 74; 3. Argenti dott. Guido p. 71; 4. Cavallini Luigi p. 61. Ripartarono medaglia d'argento e diploma di 3° grado i signori: Astolfi Luigi p. 31; Arrighi Giuseppe p. 30 e Fogliati Ferdinando p. 30.

NB. - Il signor Ponzetti Filiberto riportò il solo diploma d'onore con p. 111 essendo stato premiato in altre gare della stessa specie.

Aida e Gioconda.

Ieri sera il Prato ci risvegliò il ricordo dei suoi tempi più belli, quando la cittadinanza patava ne faceva il suo ritrovo prediletto nelle serate primaverili ed estive.

Ora non si vede così spesso tanta gente in Prato come ieri sera. Ma ci vuole che tutto concorra: cielo benigno, ed un po' di musica di quella buona.

Non mancava né una cosa né l'altra: l'aria era un po' fresca, ma non molesta.

La musica poi si può immaginare, poiché suonava la banda del 76° reggimento fanteria una delle migliori. Il 2° atto dell'*Aida*, e la danza delle ore nella *Gioconda* bastano, per la loro esecuzione, a confermarlo. Si applaudiva e si batteva le mani dalla folla pigiata come ad un teatro.

Gran gente anche ai Casotti, che inaugurarono la stagione con discreta fortuna.

Giù dal treno.

Stamane col treno misto di Rovigo viaggiavano in comitiva parecchi allegri giovanotti che, trovandosi in una vettura lunga di terza classe, sistema americano, non stavano mai fermi e specialmente sulla piattaforma si divertivano ad aprire e chiudere i cancelli laterali. Ad un tratto a poca distanza del ponte sul Bacchiglione, uno di questi giovanotti certo *Mazzoli* di Rovigo cadde sulla linea fortunatamente senza ferirsi. Infatti mentre grandissimo era lo spavento di tutti quelli che lo avevano visto cadere, egli si rialzò da terra dimostrando di non essersi fatto alcun male.

È venuto poi a piedi alla nostra stazione in cerca dei suoi compagni che alla loro volta erano andati per incontrarlo lungo la linea.

Processione.

Ieri alla processione interna nella chiesa del Duomo in occasione del *Corpus Domini* moltissima folla.

La ressa fu tale che cinque persone furono colte da malore.

Ferimento a Terranegra.

Iersera verso le 9 quattro mediatori di malali altercavano vivamente. Le origini del rancore fra questa brava gente era un po' storica. I padri dei quattro paladini pare avessero già fatto della ginnastica mutua e a base di bastone quasi *uiger* sulle spalle l'un dell'altro. Da quella volta i figliuoli dei quattro ceppi quando si vedevano erano come il fumo negli occhi.

Ieri sera a Terranegra, all'osteria della Tedesca, i bravi messeri cominciarono a fare degli esercizi di energia oratoria. Ora poiché le parole e i pugni sono come le ciliege, dalle parole si venne alle mani, e dalle mani al coltello. Bettella Giuseppe detto *Recion* lasciò andare due colpi di lama alla coscia destra di Schiavon Vincenzo detto *Recia*. Le ferite sono guaribili in dieci giorni.

Schiamazzi notturni.

Ieri notte, verso le 2 ant., presso il *Volto dell'Ovo* avveniva una cagnara da svegliare i morti.

Era una compagnia di baldi giovanotti che volevano divertirsi.

Un signore che ha le finestre della stanza da letto su quella via, invitò la troppo allegra compagnia a smettere quel chiasso indiato.

I giovani risposero con linguaggio tanto poco parlamentare che fece perdere la pazienza all'importunato. Questi allora prese un bicchiere d'acqua e inaffò i giovanotti dimenticandosi però di stringere sufficientemente la mano; il bicchiere cadde adunque e non si sa quali e quanti guasti potrà aver fatto sulle persone degli schiamazzatori.

Il signore denunciò il fatto alla P. S. perché sia provveduto alla tranquillità del *Volto dell'Ovo* nelle più tarde ore notturne.

Neerologio.

L'altro giorno è spirato a Milano **Vittorio Merighi**, nostro carissimo amico e commilitone.

Del suo talento, del suo carattere, del suo patriottismo abbiamo parlato diffusamente quando, tratto da dispiaceri sofferti e dai disinganni, tentò l'anno scorso di suicidarsi e non vi riuscì.

Gentile poeta e strenuo soldato, comandò a Venezia un battaglione del reggimento Cacciatori del Sile. Fu l'ammirazione di superiori e dipendenti per il suo coraggio.

Scrisse nel 1847 un bell'inno a Pio IX, quando tutti speravano nell'alleanza del Pontificato per l'emancipazione dello straniero. Anche *Merighi* ebbe questa visione: sparì negli ai-cine scettico, ed unista, snasso irruente, ma sempre leale, sempre buono, sempre valoroso.

Aveva il tratto gentile, l'aspetto simpatico, vestiva elegante. Fedele agli amici per la vita. Povero Vittorio!

CORRIERE DELL'ARTE

(Dispaccio particolare del COMUNE)

Roma 25, ore 11.50 a.

Ieri sera ebbe ottimo successo al Teatro Costanzi l'opera *Spartaco* di PLATANIA.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 24

NASCITE. — Maschi N. 3. — Femmine N. 2. MATRIMONI. — Muzzo Vittorio di Pietro muratore con Cardia Maria di Pietro contadina. MORTE. — Michelangelo mosaicante con S. havo Adelaide di Felice sartà. Gasparrin Carlo di G. B. bandaio con Zanon Anna di Serafino cuciniera. Destro Giuseppe fu Angelo contadino con Bottazzo Teresa fu Luigi domestica. Zorzi Giuseppe di arco indicatore catastrale con M. nero Elena di Giacomo casalinga. Fiorotto Proscodimo di Giacinto villico con Tognon Amabile di G. e anni villica. MORTE. — Bertoldi Benzo Maria fu Vincenzo anni 29 casalinga coniugata. Toso Antonio di Giovanni anni 2 mesi 6. Roscena Salvatore fu Lazzaro anni 44 agente di cambio coniugato. Marotto Alessandro di Antonio anni 1 mesi 9. Daz i Mario di Ferdinando mesi 7. 1 bambino degli Esposti. di Padova. Degani Eugenio di Natale anni 4 mesi 6 di Le gnaro.

Bollettino del 25

NASCITE. — Maschi N. 2. — Femmine N. 4. MATRIMONI. — Rossetto Antonio fu Luigi fabbricatore d'inchostro con Bortolami Giustina fu G. B. contadina. Vettore Antonio fu Davide sartà con Bredia Mara fu Antonio casalinga. MORTE. — Doni Lucia di Angelo mesi 10. Bordini Luigia di Giacomo anni 1 mesi 8. Marsilio Italo di Vincenzo anni 1. Facchinella Luigi fu Angelo anni 42 barbiero. Agostini Antonio di Emeagildo anni 19 mesi 3 studente celibe di Padova.

Bollettino del 26

NASCITE. — Maschi N. 1. — Femmine N. 1. MATRIMONI. — Giacomin Alessandro di Giuseppe brattaio con Zurzan Giuditta fu Luigi contadina. MORTE. — Stefanova Orsola di Luigi anni 1. Formanti Amelio di Vittorio anni 3. Rampazzo Giuseppe fu Sante anni 67 possidente coniugato. Ravanello Giovanni di Francesco anni 2 mesi 4. Babetto Giuseppe di Angelo anni 22 villico cel. Borsio Dionisio fu Giovanni anni 67 cappellaio coniugato. Rampin Pasquale fu Antonio anni 66 mesi 9 villico coniugato di Padova. Liccardi Beniamino fu Francesco anni 23 contadino celibe di Mugano di Napoli.

LA VARIETA

Povera bambina! Povera madre!

L'*Italia* scrive in data, di Milano 28: In via Gian Giacomo Mora al n. 11, al terzo piano — è andata da soli pochi giorni ad abitare una famiglia d'operai, certi Sainini, provenienti da Venezia.

La piccola Sainini Bice, di 6 anni, iersera alle 7 scendeva dalle scale con in mano una bottiglia per andare a prendere dell'acqua alla pompa giù in cortile.

Nel discendere in fretta — la poverina inciampò nelle vesti e cadde colla faccia in avanti.

La bottiglia che la fanciulletta teneva fra le mani si spezzò.

Per somma disgrazia — uno dei pezzi di vetro andò a conficcarsi nella gola della piccola infelice — recidendo la jugulare. Quando accorsero per sollevarla, la poverina era morta! Tutti possono figurarsi la scena di disperazione che seguì.

La madre della povera Bice è mezza pazza per la disperazione.

Nostre informazioni

Confermiamo che il ministero è deciso a prendere severe misure circa la divulgazione delle notizie dall'Africa, ed in generale di tutte le altre notizie, che, o a scopo di turbare la quiete pubblica, o d'influire sul mercato monetario, vengono diffuse da certi giornali.

— Lettere da Parigi assicurano che quest'anno la festa del 14 luglio, in memoria della presa della bastiglia nel 1789, avrà una importanza speciale per la solenne distribuzione delle bandiere ai 144 reggimenti misti creati coll'ultima legge.

— La voce corsa in questi giorni a Vienna e a Varsavia di un nuovo attentato contro lo Czar non ha fondamento.

Nostri dispacci

Preture

ROMA, 29, ore 8.45 a.

Il ministero è sempre più deciso nel proposito di eseguire la legge sulle Preture votata il 30 marzo 1890, rivedendo il lavoro della Commissione in quelle parti, dove sembra difettoso.

Tasse Communi

ROMA, 29, ore 10.15 a.

Ieri sera dicevasi che tutta la Giunta si fosse dimessa per il voto del Consiglio, che respinse la tassa del valor locativo ed approvò invece la tassa di famiglia.

Ma pare che soltanto alcuni degli assessori siansi dimessi.

Le Banche

ROMA, 29, ore 11 a.

Il progetto delle Banche, oltre alla proroga dell'emissione contiene alcune modificazioni sulle anticipazioni riscontrate e la liberazione delle proprietà immobiliari aggravanti di troppo il portafoglio degli istituti di emissione.

Africa

ROMA, 29, ore 11.50 a.

Impressiona la notizia data dal *Polo Romano* di questa mattina che la Commissione d'inchiesta sull'Africa abbia trattato direttamente con Ras Alula per la cessione, verso una somma di denaro, della linea del Mareb.

Preture

Il Governo farà lunedì alla Camera le sue dichiarazioni circa le Preture.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

30 Maggio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 16

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 43

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	756.2	756.5	758.3
Termometro centigr.	+18.0	+22.0	+18.8
Tensione del vap. acq.	9.5	7.5	9.7
Umidità relativa	62	38	60
Direzione del vento	WNW	WSW	S
Velocità chil. orar. del vento	8	7	12
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 28 alle 9 ant. del 29

Temperatura massima = + 23.6

» minima = + 12.7

Ferdinando Campagna ger. responsabile.



Riunione Adriatica di Sicurtà

eretta nel 1838

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE VERSATO L. 4,000,000

Totale fondi di garanzia 50 milioni

ASSICURAZIONI SULLA VITA

in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie immediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicurato ecc. ecc.

Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti sulle proprie polizze, purché sieno state pagate almeno tre annualità di premio.

Assicura inoltre contro i

DANNI DEGL'INCENDI

contro quelli prodotti dallo Scoppio del Gaz, degli Apparecchi a Vapore e del Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE

I PRODOTTI DEL SUOLO

verso integrale pronto pagamento dei risarcimenti liquidati, ed assicura anche le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' dal 1838 a tutto 1890 ha risarcito circa **462,000 Assicurati** col pagamento di oltre **407 milioni** di lire. Dal 1834 al 1890 ha pagato per risarcimento **DANNI GRANDINE** in Italia, oltre **52 milioni** di lire.

Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'**Agenzia Principale di Padova**, la quale è altresì abilitata ad assumere proposte d'affari per conto della **Società Internazionale di Assicurazioni contro le DISGRAZIE E ACCIDENTALI**.

L'Ufficio dell'**Agenzia Principale** è situato in **Padova, Piazza Cavour N. 1122.A** con Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

IMPORTANTE AVVISO ALLE FAMIGLIE

La Ditta GUERRANA per comodo dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 5 febbraio 1891 uno spaccio di Vini anche in città, Via Falcone N. 1201 B, accanto alla fa brica Birra. Alle famiglie che faranno acquisto di litri venticinque (non meno) si accorderà lo sconto del 5 per cento sui prezzi del listino.

Si raccomanda in particolare il Vino Toscano della Valle di Nievole messo in vendita, nello spaccio suddetto al prezzo eccezionale di Lire 1.10 fiasco compreso.

PER CENNI NECROLOGICI

e per Lettere di Partecipazione

Rivolgersi alla nostra TIPOGRAFIA VIA SPIRITO SANTO PADOVA

I signori Agricoltori

sono avvertiti che presso la Ditta

GIACOMO MASCHIO

IN PADOVA

trovano un forte deposito di **Perfosfato di calce ricco** — **Fosfato Thomas** — **Nitrato di soda** — e quant'altro è necessario alle concimazioni chimiche razionali.

Concime speciale per Frumentone.

Solfato di rame 1.ª qualità. — **Zolfi doppio raffinati**

Farina di cocco per ali mento del bestiame.

Per condizioni e prezzi, rivolgersi al Mezzà della Ditta stessa in Padova, Via Caneve.

Pigiatrice-Sgranatrice Beccaro
la più utile
fra le Macchine Enologiche
Brevettata
in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria
adottata dal R. Governo per le scuole
enologiche del Regno

FRATELLI BECCARO

ACQUI Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto **ACQUI**
(Piemonte) Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato e prezzi correnti. (Piemonte)

Premiate Damigiane Beccaro
per trasporti
Vini, Olii e Liquori
Le sole adottate dal R. Governo
per tutte le scuole enologiche del Regno

RINOMATI
VINI
MARSALA
John Hopps & Sons
Fattoria fondata nel 1814
PREMIATA con MEDAGLIA D'ORO
alle Esposizioni
di Torino 1884 e di Edimburgo 1890
MAZZARA DEL VALLO
(Sicilia)

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il
colore, lo splendore, e la bellezza della gio-
ventù. Da loro nuova vita, nuova forza, eno-
mo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA, ecco l'
esclamazione di molte persone. I di cui capelli bianchi
racquisirono il loro colore naturale, e le di cui pari
calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura.
Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore
della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi
a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale
dei capelli della Signora S. A. ALLEN.

Libreria 114 e 116 Southampton Row, Londra.
di Nuova York. Si vende da tutti i Par-
fumeri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
D'AFFITTARSI
CASINO
anche completamente ammobigliato,
fonte presso S. Zenone degli Strozzi;
vicino alle sorgenti di acque minerali
magnesiane-ferruginose; splendida pos-
sione. — Per le trattative rivolgersi alla
Libreria Istituto Mander, Via Riccati —
Firenze.

RINFORZATE I BAMBINI

Si rivolgano ai bambini le massime cure:
la loro esistenza è preziosa, e siamo respon-
sabili del loro avvenire fisico e morale.
Non basta difendere e conservare la salute, è
bisogna prevenire i facili pericoli. — Le *anemie*, la *debolezza*, i
pallori, il *dimagrimento*, si combattono col

PITIECOR

preparato con olio finissimo di fegato di merluzzo e catramina (speciale
olio di catrame Bertelli) al 5 0/0.

I BAMBINI PRENDONO VOLONTIERI IL PITIECOR

perchè ha un sapore piacevole, e lascia nella bocca un gradevole
senso di frescura.

IL **Pitiecor** si usa in tutte le stagioni

IL **Pitiecor** è facilmente assimilabile

IL **Pitiecor** è inalterabile

IL **Pitiecor** non nausea

IL **Pitiecor** non è soltanto un
potente MEDICINALE ma anche un ALIMENTO.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

IL PITIECOR si vende dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano,
Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 torai costa L. 3, più Cent. 60 se per
posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8.60 franco in tutto il Regno.

Trovansi in tutte le Farmacie.

PILLOLE di BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EM PERM 554 LA VENDITA IN ITALIA
CON PARIFICAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890

Partecipando delle proprietà del
Totale e del Ferro, queste Pillole
vennero prescritte dai medici da oltre
quarant'anni in tutte quelle malattie
ove occorre un'energica cura depu-
rativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente
terapeutico del più energico per risuo-
lare l'organismo e modificare le costi-
tuzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità
delle Pillole di Blancard, esigete il
nostro sigillo d'ar-
gento recante la
nostra firma qui
alla o, e il bollo del
Ministero dell'Interno.

VENDUTE A PARIGI, RUE BONAPARTE 40
Ogni Pillole contiene centigr. 0,05 di Ioduro di
Ferro puro inalterabile.

FIOR DI
MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellez-
za, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle
braccia splendore abbagliante, usate il Fior di
Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deli-
ziosa fragranza e delicata tinta del rosa e della
rosa. È un liquido igienico e balsamico, senza
alcun pericolo per la salute, e senza
bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti, Parfumeri, Cosmetologi,
Ornamentisti e Parfumeri, Pasticieri, Concessionari, e
Soubretteur (New York, New York).

MALATTIE
DI
STOMACO
PASTIGLIE a POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antacidie diges-
tive guariscono i Mal di stomaco, Mancanza
d'appetito, Digestioni laboriose, Apatia,
Vomiti, Flatulenza, Coliche, esse regolarizzano
le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 3. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigete sulla etichetta il bollo del Governo francese
e la firma di J. PATERSON.

Adh. DEYHAN, Farmacista in PARIGI

LEVICO

Stabilimento balneare di Levico (Trentino) a metri 520 dal livello
del mare aperto dal 1° maggio fino all'ottobre, e Stabilimento Alpino
di Vetricolo, a metri 1490 su il livello del mare aperto dal 15 giugno
fino al settembre.

Bagni-Bibite-Fangature-Elettricità-Massaggio ecc.

Queste acque arsenicali - ferruginose - rameiche - naturali
raccomandate dalle principali autorità mediche d'Europa sono di
prodigiosa ed esperimentata efficacia nelle anemie, nelle malattie
mulebri, nelle alterazioni del sistema nervoso, nelle malattie cutanee,
di qualsiasi specie, nei postumi sifilitici ecc.

L'ultima stazione ferroviaria è Trento
Depositi generali dell'acqua da bibita e da bagno per il Regno
presso il signor Carlo Giuonni in Trento, per il resto d'Europa
America ecc. signor S. Ungar Jasomirgottstrasse 4 Vienna.

Medico direttore dello Stabilimento Dott. Elia Sartori.
La Direzione della Società balneare.

Ferro Pagliari

del Professore G. Pagliari inventore dell'ACQUA PAGLIARI
PREMIATO CON IL MEDAGLIE

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco
fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi.

secondo il parere della Clinica Medica di Milano
BOTTIGLIA GRANDE (basta per una cura completa) L. 3.
BOTTIGLIA PICCOLA L. 1.

Mediante invio di un semplice biglietto da visita al

Deposito Gen. PAGLIARI C., Firenze, piazza S. Firenze

Chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica
stessa che riferisce di tutti i casi nei quali ebbero ad esperimentare e
riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigete sempre sull'involucro la firma "G. Pagliari."
Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste,
Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gassosa. L'UNICA
indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende
in tutte le stagioni, lungo la giornata e col vino durante il pasto. È bevanda gradi-
tissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mi-
rabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue.

Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO
non prende più Recaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

— Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori
Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bot-
tiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con im-
presso l'ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero
dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono radical-
mente in 2 o 3 di le ulcersi in genere e le gonoree recenti e croniche di
uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenel'e,
bruciori, fussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali, di qual-
siasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì i legali cer-
tificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova; G. Pizzetti
di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche
che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere
di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili origi-
nalmente metta a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via
Mergelina 6, tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant., ed in parte fedelmente
trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medi-
cinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la
guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera impor-
tanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sem-
pre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, me-
diante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50.
Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50
L. 3,50. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova
Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che
ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 — Esigere
sull'etichetta di ogni scatola e beccetta la firma autografa in nero del-
l'inventore.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA



Tre volte più efficace
dell'olio di fegato sem-
plice senza nessuno dei
suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua
decisione 16 luglio 1890, sentito il
parere di massima del Consiglio
Superiore di Sanità, permette la
vendita dell'Emulsione Scott.

Unsi soltanto la genuina Emulsione Scott
preparata dai Chimici Scott & Bovee

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Premiata Fonte Acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata
dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bvllleca, F. CHIGNA.

Padova, 1891. - Tip. Sacchetto